

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la recente legge finanziaria (27 dicembre 1997, n. 449), all'articolo 17, comma 38, ha modificato, con effetto dall'1 gennaio 1998, il testo dell'articolo 10 — 27-ter del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, relativo alle « operazione esenti IVA », in base al quale, precedentemente, erano esenti dall'applicazione dell'IVA « le prestazioni socio-sanitarie, di assistenza domiciliare o ambulatoriale, in comunità e simili, in favore degli anziani ed inabili adulti, di tossicodipendenti e di malati di Aids, degli handicappati psicofisici, dei minori anche coinvolti in situazioni sanitarie riconosciute che erogano assistenza pubblica, previste all'articolo 41 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, o da enti aventi finalità di assistenza sia direttamente che in esecuzione di appalti, convenzioni e contratti in genere »;

la legge finanziaria, cancellando l'ultima riga del precedente art. 10 — 27-ter, ha soppresso la norma di esenzione dall'Iva delle prestazioni rese « in esecuzione di appalti, convenzioni e contratti in genere », lasciando invece l'esecuzione solo per le prestazioni date « direttamente »;

la modifica apportata dalla legge finanziaria impone alle Ipab, agli enti assistenziali e alle stesse Onlus, esplicitamente citate nel testo, modificato, dell'art. 10 — 27-ter, di assoggettare al 20 per cento di Iva le fatture delle loro prestazioni assistenziali, a favore di handicappati, di anziani, di minori in difficoltà, di tossicodipendenti, di ammalati di Aids, da presentare alle Ulss, ai comuni o ad altri enti pubblici, con i quali intrattengono rapporti di convenzione, rendendo così estremamente onerose le loro prestazioni e ponendole, di fatto, fuori mercato;

questa modifica appare ancora più penalizzante (per Ipab, enti assistenziali Onlus) se si considera il fatto che le stesse prestazioni rese dalle cooperative e dai loro consorzi, « sia direttamente che in esecuzione di contratti di appalto e di convenzioni », rimangono assoggettate solo al 4 per cento di Iva, come precedentemente normato (tabella A, parte II, n. 41-bis, decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972), creando così, nel mercato una disparità tale da favorire in modo smaccatamente privilegiato le cooperative, a danno di tutti gli altri enti assistenziali, sia pubblici (Ipab) che privati, e le stesse Onlus, e portando queste realtà, praticamente « fuori mercato »;

se la disparità nell'applicazione del tributo dovesse persistere, le istituzioni assistenziali, sia pubbliche che private, saranno costrette a sparire, entro breve tempo, dal mercato, con esiti disastrosi sia per i loro assistiti che per gli operatori in esse attualmente impiegati. Anche le Onlus, nate solo qualche mese fa, con questa modifica vengono, di fatto, tagliate fuori dalla possibilità di entrare in convenzione con qualsiasi ente pubblico, per eccessiva onerosità —:

se non ritenga assolutamente necessario e urgente abrogare la recente modifica dell'art. 10 — 27-ter del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, o, ancora più equamente, adottare, anche per le Ipab, gli enti assistenziali, le Onlus, eccetera, la stessa normativa di applicazione del 4 per cento di Iva, prevista per le cooperative e i loro consorzi, come da tabella A, parte II, n. 41-bis II, n. 41-bis del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972. (3-02518)

MASSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale 24, tra Oulx e Cesana, è stata interessata da lavori di am-

pliamento della sede stradale in occasione dei mondiali di sci a Sestriere del febbraio 1997;

i lavori vennero interrotti in quell'inverno dal concessionario per insolvenza verso i *sub*-appaltatori;

in seguito ad una precedente interrogazione, il Governo rispose in Commissione ambiente e territorio e lavori pubblici della Camera, affermando che l'Anas avrebbe proceduto alla messa in sicurezza dei lavori interrotti, in attesa di procedere, nei tempi più rapidi possibili, alla ripresa e conclusione dei lavori;

gli interventi dell'Anas di messa in sicurezza sono stati di modesta entità e movimenti franosi si sono registrati negli ultimi mesi in occasione di fenomeni di maltempo;

i sindaci e la comunità montana hanno più volte segnalato alle autorità competenti — e innanzi tutto al prefetto di Torino — la gravità della situazione, stante anche che il tratto viabile interessato, è soggetto al transito internazionale anche pesante tra l'Italia e la Francia attraverso il valico del Monginevro;

i cittadini e le autorità locali, il prossimo 28 giugno 1998, esasperati dalla situazione, manifesteranno lungo tale strada il disagio per le inaccettabili lunghezze burocratiche —:

quali provvedimenti intendano assumere, alla luce dei gravi pericoli denunciati, anche attraverso strumenti sostitutivi previsti dalla legge — e innanzi tutto attraverso il cosiddetto decreto « sblocca cantieri » — per risolvere con immediatezza la pericolosa e inaccettabile situazione.

(3-02519)

PROIETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 12 giugno 1998 è stato operato ad istanza del demanio un pignoramento mo-

biliare presso la sede del Coni per canoni insoluti, relativi all'occupazione del complesso del Foro Italico in Roma;

risulta all'interrogante che al Coni non venga applicato il canone cosiddetto ricognitivo secondo le vigenti disposizioni e che inoltre non si siano tenute in alcun conto le notevoli spese sopportate dal Coni per il miglioramento e la straordinaria manutenzione del complesso, nonché le ingenti opere di miglioria —:

quali siano le ragioni per cui non si è tenuto conto del notevolissimo apporto finanziario che l'intero movimento sportivo, tramite la tassazione dei biglietti d'ingresso alle varie manifestazioni e gli introiti del concorso pronostici, dà alle finanze statali tenuto anche conto che l'iniziativa appare come una oggettiva aggressione all'autonomia dello sport incidendo sulla credibilità dell'attuale assetto di vertice del massimo organismo di gestione e controllo delle Federazioni sportive. (3-02520)

NARDINI e VENDOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel 1993 la procura della Repubblica di Bari — Distretto distrettuale antimafia — avviava indagini su un'associazione di stampo mafioso facente capo alla famiglia Capriati operante nella città vecchia. Le indagini, frutto di sinergie fra Ros di Bari, centro D.I.A. di Bari, reparto operativo dei carabinieri di Bari e Gico di Bari, si rivelavano complesse, articolate e particolarmente delicate anche perché collegate ad altri procedimenti penali di notevole rilievo sociale e giudiziario;

con decreto del 1° aprile 1997, al termine dell'inchiesta, denominata « Borgo Antico », venivano rinviati a giudizio, dinanzi alla Corte di assise di Bari, ben 129 imputati;

con nota del 29 luglio 1997 il presidente supplente della Corte di assise di Bari, sollecitava il presidente del tribunale a formare i collegi giudicanti tenendo conto delle eventuali incompatibilità. In particolare evidenziava di aver deciso altre fasi giudiziarie del processo a carico del *clan Capriati*;

all'udienza dibattimentale del 18 settembre 1997 il processo «Borgo Antico» subiva un primo arresto per via della dichiarazione di astensione presentata dal presidente e dal giudice *a latere* titolari dell'ufficio;

con decreto di 1° dicembre 1997 il presidente del tribunale, in considerazione di quanto sopra, designava quale presidente della Corte di assise, per il processo «Borgo Antico», il presidente supplente il quale con nota in pari data ribadiva la dichiarazione di astensione già formulata il 29 luglio 1997;

con decreto del 16 febbraio 1998 il presidente del tribunale di Bari conferiva l'incarico di presidente supplente della Corte di assise al presidente di sezione del tribunale di Bari in servizio da minor tempo. Giudice *a latere* veniva nominata la dottoressa Francesca La Malfa;

all'udienza dibattimentale del 28 aprile 1998 dopo la relazione introduttiva svolta dal pubblico ministero che, fra l'altro, chiedeva l'interruzione dei termini di custodia cautelare per alcuni imputati già sottoposti a detta misura, il difensore di un imputato invitava all'astensione il giudice *a latere* la quale, in data 11 maggio 1998, presentava nuova dichiarazione di astensione, avendone già presentata altra in data 16 aprile 1998 in merito alla quale il presidente del tribunale si era pronunciato rigettandola;

la dichiarazione di astensione, per il suo contenuto e per le pressioni dalle quali era scaturita, avrebbe dovuto essere rigettata ed invece veniva accolta dal presidente del tribunale il quale designava nuovo giudice *a latere* il dottor Antonio Civita che all'udienza dibattimentale del 9 giugno

1998 presentava, a sua volta, dichiarazione di astensione per aver esaminato la posizione di alcuni imputati in sede di tribunale per le misure di prevenzione;

il procedimento «Borgo Antico» — i cui atti di indagine hanno messo a nudo l'attività criminale, di particolare effervescenza, esercitata negli anni 80 e 90 da detta famiglia mafiosa, peraltro rivestente un ruolo apicale nell'ambito della criminalità locale — ha legami stringenti con altre inchieste condotte dalla Direzione distrettuale antimafia di Bari quali quelle sul Teatro Petruzzelli, sulle Cliniche riunite Francesco Cavallari, sulla guerra del CEP, sulle altre associazioni mafiose della città. Inchieste che più di una volta hanno mostrato l'esistenza di patti criminosi fra le famiglie mafiose e pezzi del sistema politico imprenditoriale —:

se sia a conoscenza dei fatti;

se non ravvisi nel palazzo di giustizia di Bari dei problemi di agibilità giudiziaria;

se non ritenga che i continui rinvii del dibattimento possano produrre l'inevitabile effetto della scadenza dei termini di custodia cautelare, con la conseguenza che il processo quando mai e semmai si terrà, possa essere celebrato con gli imputati liberi e quindi con il rischio di inquinamento delle prove;

quali iniziative di competenza intenda assumere perché sia dato corso alla giustizia nel tribunale di Bari. (3-02521)

DE PICCOLI, ANGELINI, CASTELLANI, MAZZOCCHIN, BASSO, ZAGATTI, RAFFALDINI, RUGGERI, PERUZZA, SAONARA, VIGNALI, CREMA e SIGNORINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 giugno la Pretura circondariale di Venezia, accogliendo le richieste avanzate dal pubblico ministero Ramacci, ha disposto «il sequestro preventivo dello scarico denominato SM 15, con recapito finale nella laguna di Venezia, canale di

Malamocco-Marghera, e sugli scarichi che in essa si immettono provenienti dagli stabilimenti Enichem, EVC, Ambiente »;

l'attuazione del provvedimento comporta la fermata dei cicli produttivi dell'intero stabilimento « Petrolchimico » di Porto Marghera;

sarebbe interrotta l'alimentazione degli impianti interconnessi di Mantova, Ferrara e Ravenna, con serie ripercussioni per l'intera produzione chimica italiana;

tale situazione avrebbe inoltre gravissime conseguenze occupazionali, se si considera che sono circa 20 mila gli occupati nei cicli produttivi interessati senza considerare quelli occupati nelle attività in-dotte;

si è consapevoli delle necessità che il mantenimento delle lavorazioni chimiche debba avvenire nel più rigoroso rispetto delle normative nazionali ed europee tese a salvaguardare la salute dei lavoratori, delle popolazioni interessate, e degli aspetti ambientali a cominciare dall'ecosistema della laguna di Venezia;

è entrato in vigore un decreto governativo che stabilisce nuove norme e procedure più rigorose per le produzioni inquinanti dell'area di Porto Marghera;

sono in corso accordi istituzionali tra il comune di Venezia, la Provincia, la Regione Veneto ed i Ministeri: attività produttive, ambiente e lavori pubblici, per un programma straordinario di interventi tesi alla bonifica e il risanamento ambientale dell'intera area di Marghera;

si sta pervenendo alla stipula dell'« accordo di programma » e del « contratto di area » tra tutti i soggetti pubblici e privati interessati, che prevede investimenti per circa 1.300 miliardi finalizzati alla riorganizzazione delle produzioni chimiche di Marghera al fine di accrescere il grado di sicurezza e di minor impatto ambientale —;

se intenda intervenire per una complessiva valutazione della situazione produttiva ed ambientale venutasi a creare a

Porto Marghera e delle connessioni con gli altri siti produttivi dell'area chimica padana;

quali iniziative si stiano assumendo per fronteggiare la situazione e programmare un intervento teso a determinare una sospensione, anche temporanea, nell'attuazione pratica del provvedimento di fermata degli impianti, al fine di poter compiere le necessarie verifiche tecniche ed amministrative che consentano una soluzione del problema che è alla base dell'iniziativa presa dalla Pretura circondariale di Venezia. (3-02522)

GIANNATTASIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1-ter del decreto-legge 27 ottobre 1997 n. 364 convertito con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 1997 n. 434 prevede che « l'assegnazione dei militari di leva alle amministrazioni che hanno stipulato una convenzione avverrà entro venti giorni dalla presentazione della domanda da parte dei militari stessi »;

il giovane Rocci Dario, nato a Torino il 7 gennaio 1978 e residente a San Severino Marche (Macerata) in via Francesco Petrarca n. 58, arruolato il 27 maggio 1998 ed in servizio presso il 123° Reggimento di Chieti, ha inoltrato domanda il 15 aprile 1998 al distretto militare di Ancona;

in pari data il distretto militare di Ancona ha inviato detta domanda al ministero della difesa - direzione generale della leva;

detta direzione generale ha indicato il numero verde 1670 - 10010 per accedere al servizio informazioni della direzione generale stessa;

detto numero, chiamato per ben nove volte nella giornata del 16 giugno 1998, non ha mai risposto perché: ore 10.15 occupato; ore 10.45 risponde un disco; ore

11.20 risponde un disco; ore 11.45 risponde un disco; ore 12.15 risponde un disco; ore 13.00 occupato; ore 14.30 risponde un disco; ore 15.45 risponde un disco; ore 16.45 risponde un disco;

il ventesimo giorno prescritto dalla legge è già arrivato senza che il giovane abbia avuto risposta a quanto da lui richiesto quale diritto sancito dalla legge in vigore —:

che cosa si attenda per rendere efficiente il ministero della difesa, inadempiente anche alle più banali richieste di un cittadino residente nelle zone terremotate che, nonostante il disagio psicologico e fisico derivante dal perdurare dello sciame sismico, presta servizio militare per tre settimane in attesa della dovuta — e non giunta — assegnazione nella regione di residenza. (3-02523)